


05

IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA CHIESA

**Quaderni di Identità
Scolopica**

www.coedupia.com

 **coedupia** 3.0 **SCOLOPI**



Quaderni di Identità Scolopica

RIEPILOGO 05

- 3 L'AMORE ALLA CHIESA SECONDO IL CALASANZIO
- 5 L'APPARTENEZA ECCLESIALE NELLE SCUOLE PIE OGGI
- 6 PROPOSTE PER INCLUDERE NEI PROGETTI DI PRESENZA
- 7 RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI



Autore: Segreteria Generale
del Ministero
Edizione: settembre 2020
Quaderni di Identità Scolopica
www.coedupia.com

SCOLOPI

coeduPia 3.0

IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA CHIESA

L'orientamento per mezzo del quale le nostre opere si sentono parte della Chiesa e favoriscono lo sviluppo delle Comunità Cristiane Scolopiche. Le nostre opere partecipano alla missione evangelizzatrice e di promozione umana della Chiesa Locale e della Chiesa Universale secondo il nostro ministero.

L'AMORE ALLA CHIESA SECONDO IL CALASANZIO

La traccia spirituale più evidente, lungo la vita del Calasanzio, è l'amore alla Chiesa. Dopo essere stato ordinato sacerdote, secondo lo spirito del Concilio di Trento, il Calasanzio condivise alcune chiavi con la Chiesa del XVI secolo: la cura della formazione dei sacerdoti, l'entusiasmo per la riforma della società partendo dal modello di "societas perfecta", che la chiesa proponeva al mondo, l'obbedienza istituzionale al Papa e la Dottrina Sociale Cristiana.

La Chiesa posttridentina si impegnò in una ecclesiologia che superasse il modello medioevale della Chiesa vista come un impero, e si centrasse sugli aspetti istituzionali, sociali, organizzazioni giuridici. Su questo modello ecclesiale si consoliderà una struttura gerarchica e una missione della Chiesa di fronte al mondo che bisogna cristianizzare. Mancherà tempo affinché il Concilio Vaticano II possa consolidare un nuovo modello di ecclesiologia: "La Chiesa come comunione". Non si può criticare il modello di Chiesa Tridentina con gli elementi ecclesiologici contemporanei, per non correre il rischio di perdere di vista i meriti dell'esperienza ecclesiale di quel tempo.

Le esperienze vissute dal giovane sacerdote Giuseppe Calasanzio in Spagna, ci parlano del suo impegno in favore della riforma della Chiesa. A Roma, il Calasanzio non si lasciò trascinare dalla tentazione della vita comoda e brillante, che giustificava l'ascesa nella gerarchia come un bene spirituale; si schierò, piuttosto, con quella parte della Chiesa che si poneva in solidarietà con le difficoltà e con la miseria della gente. Partecipò alle manifestazioni di carità della Chiesa di Trento, si iscrisse a diverse Confraternite, fra le quali quella della Dottrina Cristiana, una delle più importanti.

Durante il chiamato "Quinquennio della conversione" (1592 - 1597), il Calasanzio stabilì rapporti con delle persone che avevano una spiritualità profonda e una notevole preoccupazione per l'apostolato e la carità. Giovanni Leonardi che diede vita alla compagnia della Dottrina Cristiana, i carmelitani Domenico Ruzzola e Giovanni di Gesù di Santa Teresa di Gesù; i francescani, vicini alla sua prima residenza a Roma, ispirarono in lui l'amore per la "Madonna Poverà" del Poverello d'Assisi; l'opera di san Filippo Neri e la sua spiritualità lo conquistarono. Collaborò con Camillo di Lellis all'apostolato della salute e coltivò una bella amicizia con Giovanni Leonardi, notevole promotore dell'opera missionaria della Chiesa.

La povertà, che sotto certi aspetti era per il Calasanzio un male che doveva essere combattuto, divenne in lui una scelta di vita e di spiritualità, fino a considerarla indispensabile per l'apostolato e come modello di vita religiosa che voleva portare avanti. L'iconografia calasanziana, a volte, ci presenta il Calasanzio abbracciando i bambini e la Madonna, e per terra il pastorale e la mitra episcopali.

“L’Ordine subì una crisi di crescita che costrinse il Calasanzio a difendersi da diverse accuse”

Il suo grande amore per le scuole, la sua rinuncia a coinvolgersi nella burocrazia ecclesiale e la sua profonda spiritualità, lo portarono a richiedere alla Chiesa la creazione di una nuova forma di vita consacrata. Ogni scuola sarà animata da una comunità di consacrati che professeranno il voto di somma povertà. Con il Breve pontificio “*Ad ea per quae*” del 6 marzo del 1617, il Papa Paolo V riconobbe ufficialmente, nella Chiesa, la Congregazione Paolina dei Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie. La associazione di maestri laici, creata a Roma diciassette anni prima da san Giuseppe Calasanzio, si trasformava, dunque, in Congregazione Religiosa; il suo fondatore era nominato Prefetto della stessa e delle scuole, dandogli la facoltà di scrivere delle Costituzioni. Scrisse le Costituzioni a Narni nel 1620, e cominciavano con la significativa espressione “Nella Chiesa di Dio...”. Il Calasanzio non ebbe dubbi che le Scuole Pie portassero a compimento un “ministero diverso, necessario e particolare nella Chiesa di Dio” (Memoriale al Cardinale Michelangelo Tonti). Era convinto che si trattava di un’opera di Dio. L’intuizione ecclesiale era chiara: il ministero delle scuole per i più poveri richiede una comunità di persone consacrate.

Nell’Epistolario e nella biografia critica di san Giuseppe Calasanzio possiamo trovare esempi quotidiani del senso ecclesiale profondo che animava la vita del fondatore. Diversi cardinali lo apprezzarono, gli offrirono il loro aiuto e il loro contributo; invece altri si lasciarono trascinare da pregiudizi ostili contro questa novità all’interno della Chiesa. I memoriali che scrisse al cardinale Roma e al cardinale Tonti, mostrano il suo ardente desiderio di far prevalere la sua proposta come opera della Chiesa. La necessità di sostegno affinché l’opera delle scuole andasse avanti, lo portarono a stabilire rapporti cordiali con vescovi e cardinali, rapporti veramente segnati dalla semplicità e dal carattere pratico.

Durante la sua lunga vita, il Calasanzio conobbe diversi Pontefici: Clemente VIII accompagnò i primi passi delle scuole con contributi economici; Paolo V e Gregorio XV furono due buoni amici del Calasanzio, amicizia che si riscontra sul termine “Paolina” aggiunto al nome della Congregazione; il secondo elevò la Congregazione a categoria di Ordine, in un momento di speciale difficoltà giuridica e di divieto di questa concessione; il Cardinale Benedetto Giustiniani fu il mediatore di queste relazioni di amicizia con i papi; questo cardinale si contraddistinse per essere stato il protettore dell’Istituto delle Scuole Pie.

L’Ordine subì una crisi di crescita che costrinse il Calasanzio a difendersi da diverse accuse, alcune con fondamento, ma tante altre motivate da pregiudizi e da interessi opposti a un’opera veramente popolare come quella che stava sorgendo. Rivedendo le lettere di quell’epoca, cioè delle accuse e delle calunnie, possiamo trovare giudizi contro quelle realtà della Chiesa che facevano soffrire il Calasanzio.

Le accuse che sorgevano dall’interno dell’Ordine da parte di p. Mario Sozzi e p. Stefano Cherubini, trovarono eco nel futuro cardinale Francesco Albizzi, che sfociarono in un grave danno all’opera del Calasanzio. Quando il Calasanzio e la sua curia furono rimossi dalle loro responsabilità del governo dell’Ordine, venne nominato p. Mario Sozzi Superiore Generale, e così il conflitto arrivò al punto più critico e buio. Se il Papa Urbano VIII si era già manifestato ostile, Innocenzo X ancora oltre: con il breve del 1646 sopprime l’Ordine. La fede del Calasanzio ora veniva purificata: “*Quando riuscirà il detto Breve saremo sicuri di quello che ha da essere del fatto nostro, sebene non vi è piaga così grande che non abbia qualche remedio, et io tengo per certo che in quello che mancaranno li huomini supplirà Iddio, il quale per sua misericordia si compiaccia di guidare tutte le cose nostre con la maggior gloria sua.*” (Lettera N. 4340) Con questa ferita morì il nostro santo, ma chiedendo l’indulgenza e la benedizione dello stesso Papa che aveva soppresso la sua opera.

L'APPARTENEZA ECCLESIALE NELLE SCUOLE PIE OGGI

Oggi la Chiesa cattolica partecipa al modello ecclesio-logico del Concilio Vaticano II, con cinquant'anni di percorso e ancora in processo di sviluppo e incarnazione. La Chiesa ha smesso di preoccuparsi per la sua organizzazione e consolidamento e allunga uno sguardo amoroso sul mondo, condividendo le gioie e le speranze, e si sente chiamata a servire generando un nuovo e migliore mondo.

In questo momento la chiamata alla nuova evangelizzazione è costante (Giovanni Paolo II in Nova Huta, Poloni, 1979, y Santo Domingo 1992), una chiamata alla rinascita come discepoli missionari (Benedetto XVI, Brasile 2007), a diventar Chiesa in uscita (Francesco, Evangelii Gaudium, 2013).

Le Scuole Pie, fedeli a questa sensibilità missionaria ed evangelizzatrice, collaborano con la Chiesa nel compito di costruire il Regno di Dio partendo dal ministero di Evangelizzare Educando la prima infanzia, cioè i bambini e i giovani, specialmente i più poveri. Nel messaggio di Papa Francesco in occasione dell'anno Giubilare Calasanziano del 2017, ricorda l'attualità e il senso ecclesiale del ministero scolopico nella Chiesa.

“È sicuro che, benché le circostanze nelle quali nacque l'Ordine non siano quelle odierne, le necessità a cui esso risponde continuano ad essere essenzialmente le medesime: i fanciulli e i giovani hanno bisogno di chi distribuisca loro il pane della pietà e delle lettere, i poveri continuano a chiamarci e a convocarci, la società chiede di essere trasformata secondo i valori del Vangelo e l'annuncio di Gesù dev'essere portato a tutti i popoli e a tutte le nazioni.”

Gli Scolopi, religiosi e laici, uniti in comunità cristiana, come Ordine e come Chiesa, sono gli odierni eredi dell'eredità del Calasanzio. L'Ordine scolopico, offre alla Chiesa uno speciale modo di vita consacrata, dalla comunione di diverse vocazioni formando la comunità, offerte ai bambini, alle bambine, ai giovani e agli adulti come una via di inserimento nella Chiesa.

I religiosi scolopi sono i primi responsabili di rendere visibili le attitudini pastorali del Calasanzio e di realizzare la missione affidata dalla Chiesa. Con la loro testimonianza di vita in comunione e con le loro opere, si dedicano ai più piccoli, promuovono uno stile di vita aperta, in dialogo e cercando di agevolare l'accesso pieno di amore al Vangelo e ai Sacramenti.

Le Fraternità Scolopiche, costituiscono piccole comunità dove si radunano i religiosi e i laici uniti con il

Calasanzio, che offre loro una spiritualità, una maniera di vivere e una missione fra i bambini e fra i giovani bisognosi. Giacché viviamo con entusiasmo la vita scolopica, la proporremo ai giovani e agli adulti che ci conoscono affinché partecipino con noi, s'incorporino nuove persone ed esse contribuiscano con nuove ricchezze, perché abbiamo la convinzione che il carisma calasanziano può essere condiviso anche con i laici e le laiche¹.

Alcuni laici assumono un vincolo di carattere giuridico come **Scolopi Laici**, ribadendo l'opzione per i poveri, la disponibilità all'identità vocazionale e lo stato laicale.

Assieme a loro, si raduna tanta gente e si genera vita, perché le persone di ogni tipo (gli ex alunni, le famiglie, i catechisti, gli agenti pastorali, i professori, le professoresse e i collaboratori) formano una Comunità Cristiana Scolopica. Alcune di loro partecipano a piccole comunità di **Missione Condivisa**, allo scopo di vivere ogni giorno in modo migliore la vocazione scolopica nel proprio centro di lavoro oppure nel volontariato. Il centro dell'incontro è la celebrazione dell'Eucaristia settimanale.

Questo è il nuovo soggetto della missione scolopica; al centro si trovano i religiosi e i laici in fraternità, perché assumono in maniera consapevole e impegnata questo ruolo, perché convocano altre persone con l'obiettivo di collaborare in questa missione e perché si offre (la Comunità Cristiana Scolopica) come luogo di inserimento ecclesiale per chi vuole essere scolopio sia religioso sia laico.

La chiamiamo **Comunità Cristiana Scolopica** perché si fanno presenti nella vita delle opere scolopiche in diverse maniere: nell'eucaristia domenicale, durante i momenti celebrativi lungo l'anno, nell'invio dei religiosi, degli educatori, dei catechisti e degli agenti pastorali; nel senso di appartenenza con le altre presenze scolopiche e dell'Ordine; in progetti assunti da tutti dentro e fuori della scuola; insomma, tanti di questi progetti sono di stile solidale con i più poveri; ecc.

Le diverse forme di appartenenza alla Chiesa attraverso la partecipazione del carisma scolopico appaiono in dettaglio sul Direttorio intitolato “La partecipazione nelle Scuole Pie”², approvato dal XLVII Capitolo Generale del 2015.

Nel Capitolo Generale del 2015 si sono introdotte alcune modifiche alle regole che hanno un significativo contenuto ecclesiale: si definisce il concetto di “presenza scolopica”. Si aggiunge un nuovo numero alle Regole Comuni, il numero 12, che esprime la definizione come:

¹ Congregación General (2011) *La fraternidad de las Escuelas Pías*. Ediciones Calasancias. Madrid/Roma.

² Congregación General (2015). *La Participación en las Escuelas Pías*. Madrid/Roma 2015

l'insieme di istituzioni comunitarie e apostoliche, (e delle piattaforme di relazione che si stabiliscono attorno ad esse), che costituiscono e configurano la realtà scolopica concreta di un luogo, locale, demarcazionale o generale. Doteremo le nostre presenze scolopiche dei progetti ed équipe opportuni per la loro crescita e consolidamento; e si definisce il concetto di "comunità cristiana scolopica aggiungendo un altro numero alle Regole, il 103, che dice: ci sforzeremo di rafforzare la nostra presenza in ogni località configurando Comunità Cristiane Scolopiche dove i religiosi, i membri delle Fraternità Scolopiche e tutte le persone che formano parte dell'insieme della presenza scolopica possano incontrarsi per condividere la loro fede e crescere nella loro identità calasanziana.

Speciale rilevanza per l'inserimento ecclesiale delle persone vincolate all'Ordine sono i **processi pastorali**, che si iniziano in tenera età, continuano oltre le età scolastiche. Il Movimento Calasanziano coordina in modo istituzionale questi processi di vita nel gruppo, cura l'identità calasanziana e la proposta di inserimento ecclesiale nelle Scuole Pie attraverso diverse modalità. La spiritualità e le linee fondamentali sono descritte nei loro documenti fondazionali (Il Manifesto, Le Opzioni e la Metodologia del Movimento Calasanziano).

Anche nelle Scuole Pie, si sviluppano gli itinerari formativi nei quali intervengono coloro che partecipano alla vita e all'opera scolopica formandosi e discernendo la loro maniera di inserimento ecclesiale attraverso l'Ordine. In questo modo sottolineiamo gli itinerari della Missione Condivisa o della Fraternità, così come tutte le esperienze formative che vengono approfondite nel nostro carisma

Approfondendo sulla chiave del rinnovamento della Chiesa sulla linea della corresponsabilità, l'Ordine anche sviluppa i **Ministeri Scolopici**, che significano, nella nostra realtà ecclesiale, i servizi fondamentali per le Scuole Pie e la loro missione, con una formazione specifica e un impegno ampio nel tempo e con un incarico visibile nel seno della comunità cristiana scolopica di ogni luogo. Sono tre i ministeri che l'Ordine ha lanciato: il Ministero Laicale di Pastorale, il Ministero dell'Educazione Cristiana e il Ministero della Cura dei Poveri per la trasformazione sociale. Ciascuno di essi ha degli statuti e, nel ricordato sopra Direttorio, si incoraggia al loro slancio. Il Documento di riferimento è Partecipare nelle Scuole Pie, Orientamenti, pubblicato dal Segretariato Generale per l'Integrazione Carismatica e la Missione Condivisa nel 2011.

L'Ordine ha sviluppato anche una piattaforma di missione condivisa fra l'Ordine e la Fraternità Scolopica: si tratta della **red Itaka-Escolopios** (rete Itaka-Scolopi), con la quale si favorisce la missione scolopica nell'ambito dell'Educazione Non Formale, dell'Evangelizzazione, della sensibilizzazione, delle risorse residenziali,

delle infrastrutture educative e di tantissimi progetti i cui destinatari sono preferenzialmente i bambini e i giovani più poveri.

La comunità cristiana scolopica, in ogni presenza, **si integra nella Chiesa Locale** della zona geografica e della diocesi, partecipando ai progetti pastorali della stessa e contribuendo con la loro specificità alla missione concreta che la Chiesa le assegna. Lontano dal formare un'isola ridotta, intendiamo che la ecclesiologia di comunione ci invita ad arricchirci con i diversi carismi nella Chiesa e ad integrare organicamente le nostre ricchezze in unione con il resto del Popolo di Dio. Così ci facciamo presenti nelle strutture e nei gruppi che favoriscono questo coordinamento: rete di scuole cattoliche, gruppi di comunità cristiane, gruppi di pastorale giovanile, catechesi, pastorale della famiglia, pastorale vocazionale, laicato, reti di vita religiosa. Inoltre, collaboriamo con disponibilità ogni volta che viene richiesta la nostra partecipazione per risolvere le necessità della Chiesa Locale.

PROPOSTE PER INCLUDERE NEI PROGETTI DI PRESENZA

1. Conoscere e apprezzare il profondo senso ecclesiale del nostro fondatore.
2. Conoscere e riflettere sui documenti ecclesiali attuali per avvicinare le loro proposte alla nostra realtà scolopica.
3. Conoscere i documenti scolopici di riferimento per la nostra partecipazione alla costruzione della Chiesa.
4. Riflettere sul ruolo del religioso e del laico nelle sue molteplici vocazioni e sulla configurazione della presenza scolopica e della Comunità Cristiana Scolopica.
5. Potenziare gli itinerari formativi e i processi pastorali con una proposta che favorisca l'inserimento ecclesiale delle Scuole Pie, specialmente del Movimento Calasanziano.
6. Promuovere un'autentica cultura vocazionale scolopica fra tutte le persone che appartengono alle nostre presenze, favorendo la realizzazione delle diverse modalità di partecipazione nell'Ordine.
7. Promuovere la corresponsabilità nell'articolazione e nell'animazione della presenza scolopica e della Comunità Cristiana Scolopica.
8. Partecipare alla vita ecclesiale locale in maniera costruttiva, articolando il nostro contributo scolopico e arricchendoci con i diversi carismi e le diverse proposte, manifestando la nostra disponibilità per lavorare in favore della Chiesa locale



RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI

- *Condividere in gruppo il rapporto che aveva il Calasanzio con la Chiesa. Che cosa si può imparare e realizzare nel XXI secolo?*
- *Condividere la proposta di inserimento ecclesiale che l'Ordine sta facendo alle persone che partecipano a un'opera scolopica*
- *Analizzare la tua presenza scolopica dal punto di vista dell'organizzazione corresponsabile come presenza?*
- *Analizzare la tua presenza scolopica dal punto di vista della diversità delle vocazioni scolopiche e la loro articolazione come Comunità Cristiana Scolopica.*
- *Valorizzare l'integrazione della presenza scolopica della tua città nella chiesa locale. Che cosa offre alla chiesa? Che cosa riceve in cambio?*